



Via F Turati 103 87028 Praia a Mare (CS)
Italianostra.praiaamare@gmail.com

Comitato per le bonifiche terreni, fiumi e mari della Calabria

Movimento ambientalista del Tirreno

Impianto di “depurazione” di San Sago Tortora: Revocare l’Autorizzazione Integrata Ambientale

Nel 1992 il Comune di Tortora (CS) ha rilasciato un’autorizzazione per un impianto privato per il trattamento dei rifiuti liquidi speciali non pericolosi. Tale impianto è stato realizzato sulla sponda calabrese del fiume Noce, che divide la Calabria dalla Basilicata, in contrada San Sago;

Le acque provenienti dall’impianto di trattamento dei rifiuti liquidi sono state convogliate nel fiume Noce e dopo un breve tragitto riversate nel mare Tirreno, interessando sul lato destro la costa del comune di Maratea e su quello sinistro la costa dei comuni di Tortora e Praia a Mare e San Nicola Arcella;

L’impianto di depurazione ed il percorso delle sue acque di smaltimento sono al centro di un rilevante ecosistema a valenza comunitaria.

Infatti a pochissima distanza dal depuratore insiste il SIC IT 9210265 “Valle del Noce”. Il sito comprende un tratto del bacino del fiume Noce, nel versante tirrenico della Basilicata fino al confine con la regione Calabria. *“Sul fiume è accertata la presenza straordinaria della Lontra che determina la necessità di considerare di rilevante interesse conservazionistico l’intera ittiocenosi del fiume quale potenziale risorsa per il mantenimento del mammifero. Purtroppo tale presenza è posta fortemente a rischio dalla compresenza dell’impianto di trattamento-rifiuti. Non è affatto da escludere che l’esemplare morto e fotografato nel 2008 sia venuto a morte in conseguenza, sia pure indiretta, di problemi connessi all’inquinamento”¹* vedi anche la frequente moria di pesci registrata lungo il fiume Noce a valle dell’impianto di San Sago.

Sulla costa tirrenica dove giungono le acque dell’impianto in questione sul versante della regione Basilicata si delinea la frastagliata costiera del comune di Maratea, sul versante della regione Calabria le ampie spiagge e scogliere dei comuni di Tortora, Praia a Mare e di San Nicola Arcella, aree a forte presenza turistica, di grande pregio ambientale, interessate da rilevanti Siti di Interesse Comunitario.

A poco più di un centinaio di metri dalla foce del fiume Noce in sequenza continua, infatti si estendono i SIC della regione Basilicata:

1. SIC IT9210155 “Marina di Castrocucco”;
2. SIC IT9210160 “Isola di Santoianni e costa prospiciente”;
3. SIC IT9210015 “Acquafredda di Maratea”;

e della regione Calabria nel comune di Praia a Mare

¹ Regione Basilicata-Rete Natura 2000 – Carta di identità del Sito-Descrizione

4. SIC IT9310034 “Isola di Dino”,
5. SICIT9210035 “Fondali Isola di Dino-Capo Scalea”.

Insomma una sequenza veramente notevole di habitat, di specie animali e vegetali unici in un tratto di costa di pochi chilometri ed al centro di tale area il fiume Noce che con la qualità delle proprie acque ha condizionato e condiziona fortemente la vita degli organismi marini e del mare;

Già a partire dal 1992 è stato un susseguirsi di eventi riguardanti l'impianto di San Sago: moria di pesci nel fiume tra l'impianto ed il mare, un Tir viene sorpreso dai Carabinieri a riversare rifiuti pericolosi su un terreno adiacente il fiume Noce, indagini della Procura di Paola, sequestri di camion per il trasporto di rifiuti, chiusura e riapertura dell'impianto, nuova moria di pesci, lungo gli argini del fiume vengono rinvenuti ciottolo rossastri, nuovo sequestro, esce un articolo su “il Mattino di Napoli di Gigi Fiore che denuncia lo smaltimento illegale dei liquami prodotti nella regione Campania a Tortora, rinvio a giudizio di dodici imputati, apertura di un'inchiesta anche da parte della Procura di Lagonegro, non vengono rispettati i limiti massimi giornalieri di smaltimento dei rifiuti liquidi pericolosi, anche l'attiguo torrente Pizinno viene interessato per gli sversamenti in eccesso, relazione dell'Ing. Magnanimi che parla apertamente di attività che avrebbero determinato un disastro ambientale, e di cui riportiamo in nota alcuni passi². Insomma una VICENDA che deve seriamente preoccupare le Autorità della Regione Calabria nel suo complesso a partire dal Dipartimento all'Ambiente e che deve determinare le stesse ad assumere decisioni incisive e risolutive a tutela dell'ambiente;

Infatti già dagli anni novanta la qualità delle acque marine non è più la stessa, lo stato degli habitat marini è fortemente compromesso unitamente alle specie presenti e tra gli imputati vi è certamente l'inquinamento proveniente dal fiume Noce. Del SIC “Valle del Noce” si è già detto. Nel SIC “Fondali Isola di Dino-Capo Scalea”, la “straordinaria foresta di *Paramuricee*” (Gorgonie) che si estende per una vasta area, scoperta al largo del Frontone dai Coniugi Gargiulo nel 1977, una assoluta rarità del Mediterraneo per “l'insolita colorazione che passa dal rosso al giallo cromo ed all'arancio con tutte le sfumature intermedie” è interessata dalla presenza di eutrofizzazione con mucillagini che coprono i piccoli polipi delle Gorgonie impedendone il nutrimento planctonico e l'assunzione di ossigeno (foto 1). Le Gorgonie gialle *Eunicella cavolonii* che ornavano il soffitto laterale della Grotta Azzurra, sono praticamente morte (foto 2), le praterie di *Posidonia Oceanica* pianta marina indispensabile per gli ecosistemi marini e per combattere l'erosione delle coste, sono in uno stato di forte contrazione per le alterazioni ambientali del nostro mare dovute all'inquinamento, la trasparenza delle acque marine non è più quella di un tempo.

Tali risultanze sono la conseguenza diretta di una grave inefficienza depurativa che rappresenta non solo un danno all'ambiente ma anche all'economia turistica, asset fondamentale ma anche l'unico della realtà territoriale dell'Alto Tirreno Cosentino.

² ^{^^} La frequenza degli scarichi di rifiuti, le quantità e la pericolosità delle sostanze versate hanno determinato uno scenario di esposizione con condizioni di rischio elevato per le persone e per l'ambiente acquatico amplificato dalla via di migrazione degli inquinanti e dai bersagli della contaminazione e dalla loro bio-accumulazione nei tessuti vegetali ed animali. Risulta quindi evidente da queste considerazioni che a causa della: elevata pericolosità delle sostanze versate; quantità delle sostanze chimiche e rifiuti versati; frequenza di immissione, ripetuta nel tempo; durata di perpetuazione del danno (ben quattro anni se ci si limita al periodo esaminato); mezzo di diffusione (il fiume Noce e successivamente il mare); irreparabilità del danno, non circoscritto ma diffuso nel suolo (per irrigazione), nelle acque del Noce (contaminazione fauna, contaminazione persone per i possibili usi diversi) e nel mare (balneazione e pesca); alta potenzialità lesiva () per un numero indeterminato di persone, con gravissima compromissione dell'ecosistema; sussistano tutte le condizioni perché le attività effettuate dall'azienda indagata abbiano determinato un disastro ambientale, esistendo i presupposti costituiti da: ampiezza, straordinaria gravità e irreparabilità del danno”. Ripreso da “Suddistrutto”

A tale riguardo si richiama il DPR 357/97 e s.m.i. che obbliga le autorità regionali ad effettuare le appropriate verifiche allo scopo di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente i siti Natura 2000, individuati in adempimento della direttiva 92/43/CEE "Habitat"; Inoltre nell'ambito della pianificazione e programmazione territoriale si deve tener conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria onde evitare che vengano approvati interventi in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;

L'impianto per il trattamento dei rifiuti liquidi di San Sago il 24 febbraio 2009 ha ricevuto l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con decreto del Dirigente generale del Dipartimento Politiche dell'Ambiente dalla Regione Calabria n. 1576;

Tale Autorizzazione (AIA) è stata sospesa dal Dipartimento Ambiente della Regione Calabria in data 20 dicembre 2013 e a tutt'oggi l'impianto non è funzionante;

Tale Autorizzazione (AIA), necessaria per l'esercizio dell'attività in questione, ha il compito di considerare congiuntamente i diversi danni sull'ambiente causati dall'attività da autorizzare e di verificare che l'esercizio da autorizzare abbia pressioni ambientali limitate relativamente all'inquinamento e ai consumi di risorse ambientali.

E' innegabile che tale impianto abbia arrecato danno all'ambiente e consumato risorse ambientali sia relativamente all'area fluviale che a quella marina e ne sono prova le indagini, i sequestri ed i rinvii a giudizio e la stessa sospensione dell' AIA, e lo stato degli habitat e delle specie sopra richiamati, per cui si può ben dire che tale impianto possa costituire un vera minaccia per l'ambiente, per la salute dell'uomo, per l'economia di un intero territorio tra i più significativi della Calabria e della Basilicata.

Con una nota inviata al Dipartimento Politiche dell' Ambiente della Regione Calabria, e per conoscenza all'Assessore della Regione Calabria Antonella Rizzo, alla Regione Basilicata Dipartimento Ambiente Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura ed ai sindaci dei comuni di Tortora, Maratea, Praia a Mare, S. Nicola Arcella, Trecchina, Italia Nostra, il Comitato per le bonifiche terreni, fiumi e mari della Calabria, il Movimento ambientalista del Tirreno hanno chiesto di considerare e valutare i diversi danni sull'ambiente causati dall'attività dell'impianto di San Sago e di revocare l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata nel 2009 e successivamente sospesa con chiusura definitiva dell'impianto per le reiterate violazioni che hanno determinato situazioni di pericolo e di danno per l'ambiente.

Italia Nostra Roberro Laprovitera

Comitato per le bonifiche terreni, fiumi e mari della Calabria Giovanni Moccia

Movimento ambientalista del Tirreno Francesco Cirillo

